

- LINEE GUIDA

“Una buona prassi non è una ricerca scientifica nel senso metodologico corrente: è senz’altro più vicina alla “ricerca-azione”, e spesso non ha le caratteristiche di precisione e oggettiva misurazione delle variabili in gioco che qualifica la ricerca scientifica. Ma è una forte base operativa su cui può maturare la necessità di valutare più a fondo l’incidenza di alcune componenti della prassi... [e può introdurre alla] ricerca di una validazione più fondata e generalizzabile di alcuni aspetti vissuti operativamente come importanti.” (Canevaro e Ianes, 2003)

A) FASE ESPLORATIVA:

La fase prodromica di un percorso di collaborazione interprofessionale avvocato-psicologo è inquadrabile in un’iniziale attività esplorativa connotata dalla valutazione da parte del legale circa la sussistenza di fragilità emotive significative, stati di malessere interiore, conflittualità elevate tra i coniugi/genitori, tali da ritenere adeguato e consigliabile un sostegno psicologico al cliente.

In altri termini, laddove ne sussistano i presupposti, il legale può suggerire un’assistenza professionale che integri la matrice legale e quella psicologica. Così come lo psicologo può richiedere il contributo del legale per fornire informazioni precise sui vincoli e le possibilità di carattere giuridico rispetto alla riorganizzazione delle relazioni familiari.

Presupposti: Conflittualità elevata tra i coniugi, malessere acuto, rabbia, frustrazione, episodi di violenza, mancanza di dialogo con l’altro coniuge/genitore, rischio per il benessere dei minori, impossibilità di raggiungere accordi sulla genitorialità, necessità di richiamare la dimensione normativa .

Metodologia: Analisi del contesto con domande relative al vissuto personale del cliente e sulle relazioni familiari.

Principi: Riservatezza, trasparenza (ad es. preventivo di massima su tempi e costi dell’intervento).

B) FASE PROPOSITIVA

Valutata la necessità dell’apporto dello psicologo o dell’avvocato, illustrare al cliente la nuova metodologia proposta, i possibili benefici, tempi e costi indicativi. Successivamente seguirà uno scambio tra i due professionisti di informazioni rilevanti per formulare ipotesi sulla situazione in atto, al fine di creare una visione condivisa.

Presupposti: Il principio ispiratore di tale fase è ciò che il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky nel 1992 delineava come il c.d *diritto mite* ovvero la necessità per il professionista di operare tra la *scientia iuris* e la *iuris prudentia*, ovvero l'opportunità di compenetrare la logica formale del diritto con la c.d prudenza del diritto, ovvero un equilibrio perfetto tra soluzioni giuridiche ed esigenze degli individui.

Metodologia: Allargare il campo delle opzioni e delle risorse a cui attingere, proponendo l'incontro a tre: cliente, avvocato, psicologo.

Principi: Principio etico di Von Foerster: "Agire in modo tale da aumentare le possibilità"; riconoscimento e potenziamento delle singole professionalità legale-psicologo.

C) FASE OPERATIVA:

C1) INCONTRO CONGIUNTO AVVOCATO -CLIENTE -PSICOLOGO

Questa fase preliminare al coinvolgimento dello Psicologo si sostanzia in un incontro a tre successivo al primo colloquio cliente/Legale, e si rivela fondamentale per creare un ponte tra cliente e psicologo in virtù del rapporto fiduciario già in essere con il Legale. Lo psicologo darà una lettura in termini relazionali della situazione e dei significati personali degli attori coinvolti, da condividere con il legale.

Lo Psicologo si muoverà in modo analogo qualora si ravvisi la necessità di un'assistenza legale tout court.

Presupposti: Disponibilità ed apertura del cliente a scegliere in modo autonomo e consapevole di avvalersi di tale soluzione.

Metodologia: L'avvocato presenterà lo psicologo al cliente senza operare forzature di alcun tipo. Analogamente tale prassi sarà seguita dallo psicologo.

Il professionista in affiancamento illustrerà il proprio ruolo, indicando le utilità, le risorse ed i costi di un eventuale intervento specifico.

Principi: rispetto dell'autodeterminazione dei singoli.

C2) INCONTRI CLIENTE/I - PSICOLOGO

L'intervento dello psicologo in questa fase si sostanzia in:

- Analisi della domanda e dei bisogni emotivi espressi dal cliente contemporaneamente alla valutazione della resilienza individuale e del sistema famiglia.
- Azioni coordinate tra legale e psicologo basate sulle aspettative individuate e condivise nell'incontro a tre.
- Individuazione di una prima linea progettuale: nel caso in cui siano attivi sulla situazione i Servizi a Tutela del Minore (Servizi Sociali) su mandato del Tribunale Ordinario o del Tribunale dei Minorenni, l'azione dello psicologo si traduce in accompagnamento del cliente/i al percorso giuridico, nell'intento di rendere competente il cliente stesso nel rapporto coi Servizi (empowerment).

La presa in carico del cliente/i avverrà tenendo conto dello stadio in cui si trova la famiglia e precisamente:

- Coppia in procinto di separarsi.
- Coniugi già in corso di separazione, in conflitto per l'affidamento dei figli.
- Sofferenze evidenziate dai figli attraverso sintomi organici, psichici o sociali. *(A questo livello, verosimilmente, sono coinvolti i Servizi a tutela del minore o comunque figure professionali sanitarie).*

Presupposti: Consapevolezza da parte del cliente/i dei propri bisogni emotivi; desiderio di trovare sollievo al disagio relazionale; disponibilità ad affidarsi alla relazione con lo psicologo (alleanza di lavoro e/o terapeutica).

Metodologia: Colloqui individuali sia con adulti, sia con minori previo consenso di entrambi i genitori (vd. Art. 31 del Codice Deontologico Psicologi), colloqui di coppia e/o in setting familiare allargato. Confronti con altri operatori, se attivi, sulla situazione. Studio di eventuale documentazione fornita dal cliente/i (ad es. visite presso altri specialisti).

Principi: impegno alla competenza e alla neutralità, obbligo alla riservatezza, principio della co-genitorialità, osservanza delle Linee Guida di A.I.P.G. (Associazione Italiana Psicologia Giuridica) e dei dettami esplicitati nella Carta di Noto per quanto riguarda l'ascolto del minore nei casi di sospetto abuso sessuale.

C3) COORDINAMENTO AVVOCATO- PSICOLOGO

I due professionisti (Avvocato e Psicologo), che pure dovranno operare nell'ambito delle rispettive professionalità e competenze, potranno scambiare dati e riflessioni sui bisogni reali del cliente al fine di comprenderne appieno le aspettative e le esigenze, traducendole in soluzioni e/o strumenti giuridici adeguati, proponendo e favorendo azioni di miglioramento. Avvocato e Psicologo, nel rispetto delle regole e dei principi deontologici reciproci, opereranno pertanto in sinergia per ottimizzare le attività reciproche.

L'Avvocato valuterà la possibilità di scelte tecnico-giuridiche, interagendo fattivamente anche con i Servizi Sociali, mentre lo Psicologo favorirà la comprensione dei bisogni reali del Cliente aiutandolo a distinguere il vissuto emotivo da quello storico-contingente; nonchè ad assumere comportamenti consoni al perseguimento dell'obiettivo.

L'Avvocato si occuperà della riorganizzazione familiare sotto l'aspetto pratico-giuridico nel rispetto delle leggi e delle regole sociali, in considerazione anche dei nuovi oneri reciproci per il sostentamento familiare. Lo Psicologo accompagnerà il cliente nella costruzione di un nuovo assetto emotivo-relazionale nei legami familiari, proponendo anche strategie comunicative di tale nuovo assetto anche rispetto ai figli, specie se minori.

Presupposti: Rispetto delle singole professionalità, volontà di ampliare il campo delle possibilità e risorse, rispetto delle norme deontologiche reciproche.

Metodologia: incontri, colloqui, confronti.

Principi: impegno alla competenza; approccio interdisciplinare, regola aurea di A. Einstein: "Ogni cosa deve essere spiegata nel modo più semplice possibile ma non semplicistico".

Parma, 25 giugno 2012